

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA  
DIPARTIMENTO DI ARCHEOLOGIA

ANTENOR QUADERNI 24

# L'ARCHITETTURA PRIVATA AD AQUILEIA IN ETÀ ROMANA

ATTI DEL CONVEGNO DI STUDIO  
(PADOVA, 21-22 FEBBRAIO 2011)

a cura di Jacopo Bonetto e Monica Salvadori

con la collaborazione di  
Alessandra Didonè e Caterina Previato



PADOVA UNIVERSITY PRESS

## ANTENOR QUADERNI

### DIREZIONE

Irene Favaretto, Francesca Ghedini

### COMITATO SCIENTIFICO

Maria Stella Busana, Jacopo Bonetto, Paolo Carafa, Marie Brigitte Carre, Heimo Dolenz, Christof Flügel, Andrea Raffaele Ghiotto, Stefania Mattioli Pesavento, Mauro Menichetti, Athanasios Rizakis, Monica Salvadori, Daniela Scagliarini, Alain Schnapp, Gemma Sena Chiesa, Desiderio Vaquerizo Gil, Paola Zanovello, Norbert Zimmermann

### COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Isabella Colpo

### SEGRETERIA REDAZIONALE

Matteo Annibaleto, Maddalena Bassani

---

La presente opera raccoglie gli Atti delle giornate di studio conclusive del Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale (bando 2007) "L'edilizia domestica ad Aquileia e nel suo territorio" coordinato dall'Università degli Studi di Padova (prof. J. Bonetto) in collaborazione con l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e l'Università degli Studi del Molise.



Ministero dell'Istruzione,  
dell'Università e della Ricerca



Università degli Studi di Padova



Università degli Studi di Roma  
"La Sapienza"



Università degli Studi del Molise

Volume revisionato dal comitato scientifico composto da:

Heimo Dolenz (Landesmuseum für Kärnten), Christof Flügel (Landestelle für nichtstaatlichen Museen in Bayern),  
Angela Pontrandolfo (Università degli Studi di Salerno), Daniela Scagliarini (Università degli Studi di Bologna)

Volume realizzato con il contributo di:



Banca di credito cooperativo di Fiumicello ed Aiello del Friuli

---

Università degli Studi di Padova  
Dipartimento di Archeologia  
Piazza Capitaniato, 7 - 35139 Padova  
antenor.quaderni@unipd.it

ISBN 978-88-9738-519-6

© Padova 2012, Padova University Press  
Università degli Studi di Padova  
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova  
tel. 049 8273748, fax 049 8273095  
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it  
www.padovauniversitypress.it

Le foto di reperti di proprietà dello Stato sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia (Aut. del 24/02/2012, prot. n° 563/19).

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

Volume stampato presso la tipografia Italgraf - Noventa Padovana

# Sommario

ALVIANO SCAREL, <i>Premessa</i> .....	pag. IX
LUIGI FOZZATI, <i>Premessa</i> .....	» XI
FRANCESCA GHEDINI, <i>Presentazione</i> .....	» XIII
JACOPO BONETTO, MONICA SALVADORI, <i>Introduzione</i> .....	» XV

## TEMI GENERALI

JACOPO BONETTO, <i>L'edilizia privata antica di Aquileia. Profilo storiografico</i> .....	» 1
CLAUDIO ZACCARIA, <i>Chi erano i proprietari delle ricche domus aquileiesi? Piste epigrafiche</i> .....	» 49

## LE CASE E L'ARCHITETTURA

PATRIZIO PENSABENE, ENRICO GALLOCCHIO, <i>Contributo per la storia del quartiere residenziale sud-ovest: i fondi ex CAL e Beneficio Rizzi</i> .....	» 67
MICHELE BUENO, VALENTINA MANTOVANI, MARTA NOVELLO, <i>Lo scavo della casa delle Bestie ferite</i> .....	» 77
VANESSA CENTOLA, GUIDO FURLAN, ANDREA RAFFAELE GHIOTTO, EMANUELE MADRIGALI, CATERINA PREVIATO, <i>La casa centrale dei fondi ex Cossar ad Aquileia: nuovi scavi e prospettive di ricerca</i> .....	» 105
FEDERICA FONTANA, <i>La domus dei "Putti danzanti" lungo la via Gemina: aspetti planimetrici e funzionali</i> .....	» 131
ANTONIA SPANÒ, FILIBERTO CHIABRANDO, FULVIO RINAUDO, <i>Contributi della geomantica ai temi delle ricerche archeologiche. Il caso dell'insula di via Gemina ad Aquileia</i> .....	» 141
LUCIANA MANDRUZZATO, FRANCA MASELLI SCOTTI, <i>Il quartiere abitativo precedente il complesso teodoriano di Aquileia</i> .....	» 157
CATERINA PREVIATO, <i>Tecniche costruttive utilizzate nelle case di Aquileia: le sottofondazioni pluristratificate</i> .....	» 165

## LE CASE E L'APPARATO DECORATIVO

MONICA SALVADORI, <i>Edilizia privata e apparati decorativi ad Aquileia: lo stato della ricerca</i> .....	» 181
MICHELE BUENO, MARTA NOVELLO, FEDERICA RINALDI, <i>Per un corpus dei mosaici di Aquileia: status quo e prospettive future</i> .....	» 195

MARTA NOVELLO, <i>L'auto-rappresentazione delle élites aquileiesi nelle domus tardoantiche</i> .....	pag. 221
FLAVIANA ORIOLO, <i>Modi dell'abitare ad Aquileia: i rivestimenti parietali</i> .....	» 243
FABRIZIO SLAVAZZI, <i>Gli arredi di lusso di Aquileia: nuove ricerche</i> .....	» 263
FEDERICA GIACOBELLO, <i>Arredi in bronzo del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia</i> .....	» 273
FULVIA CILIBERTO, <i>Il lusso dell'acqua: sculture con funzione di fontana ad Aquileia</i> .....	» 281
FEDERICA FONTANA, EMANUELA MURGIA, <i>La domus dei "Putti danzanti" lungo la via Gemina: alcuni elementi dell'apparato decorativo</i> .....	» 297
MAURIZIO GOMEZ SERITO, EDUARDO RULLI, <i>I materiali lapidei naturali della domus dei "Putti danzanti": marmi bianchi e colorati</i> .....	» 309

#### LE CASE E I MATERIALI

ANNALISA GIOVANNINI, <i>Ninnoli, oggetti di devozione domestica, ricordi famigliari: immagini di terracotta da Aquileia tra scavi e dati d'archivio</i> .....	» 317
GRAZIA FACCHINETTI, <i>Ritualità connesse alla costruzione di domus. Le offerte monetali di fondazione ad Aquileia</i> .....	» 337
FILOMENA GALLO, ALESSANDRA MARCANTE, GIANMARIO MOLIN, ALBERTA SILVESTRI, PATRICK DEGRYSE, MONICA GANIO, <i>I vetri della casa delle Bestie ferite ad Aquileia: uno studio archeologico e archeometrico</i> .....	» 353
DIANA DOBREVA, <i>Studio e analisi di alcuni contesti della domus centrale presso i fondi ex Cossar</i> .....	» 369

#### LE CASE FUORI DELLA CITTÀ

PAOLA MAGGI, FLAVIANA ORIOLO, <i>Luoghi e segni dell'abitare nel suburbio di Aquileia</i> .....	» 407
MAURIZIO BUORA, <i>L'interpretazione delle foto aeree di Aquileia e una sconosciuta villa extraurbana nel suburbio occidentale</i> .....	» 429
LUDOVICO REBAUDO, <i>La villa delle Marignane ad Aquileia. La documentazione fotografica di scavo (1914-1970) - con appendici di Alberto Savioli ed Elena Braidotti</i> .....	» 443
FABIO PRENC, <i>Dinamiche insediative e tipologie edilizie nella Bassa Friulana</i> .....	» 475
MARIA STELLA BUSANA, CLAUDIA FORIN, <i>Le ville romane nel territorio di Aquileia: alcune considerazioni in merito all'articolazione e all'uso degli spazi</i> .....	» 487
VALENTINA DEGRASSI, RITA AURIEMMA, <i>L'edilizia residenziale lungo l'arco costiero nord-orientale, tra il Lacus Timavi e Grignano</i> .....	» 511
PAOLA VENTURA, <i>Edilizia privata presso il Lacus Timavi: la villa di via delle Mandrie a Monfalcone (GO) - con appendice di Gabriella Petrucci</i> .....	» 533

#### LE CASE TRA TARDOANTICO E MEDIOEVO

GIUSEPPE CUSCITO, <i>Edilizia privata ed edifici cristiani di culto: un problema aperto</i> .....	» 555
YURI MARANO, <i>Dopo Attila. Urbanesimo e storia ad Aquileia tra V e VI secolo d.C.</i> .....	» 571
LUCA VILLA, <i>Modelli di evoluzione dell'edilizia abitativa in Aquileia tra l'antichità e il medioevo</i> .....	» 591
MARINA RUBINICH, <i>Dalle "Grandi Terme" alla "Braidia Murada": storie di una trasformazione</i> .....	» 619

**LE CASE E LA VALORIZZAZIONE**

ANTONELLA CORALINI, <i>Antichi vicini di casa. Presenze reali e virtuali nel mondo digitale</i> .....	»	639
GIOVANNA MONTEVECCHI, PAOLO BOLZANI, <i>La domus dei tappeti di pietra. Un sito archeologico nel cuore di Ravenna</i> .....	»	665
EMANUELE MADRIGALI, <i>Esperienze di restauro e valorizzazione di Aquileia: l'esempio dei fondi ex Cossar</i> .....	»	685
VILMA FASOLI, <i>Tra frammento e contesto: la valorizzazione come progetto condiviso</i> .....	»	699
FABIANA PIERI, GIULIA MIAN, VALENTINA DEGRASSI, <i>La villa romana di Ronchi dei Legionari. Un'esperienza di valorizzazione</i> .....	»	707
MAURIZIA DE MIN, PIERLUIGI GRANDINETTI, EUGENIO VASSALLO, <i>Un'idea progettuale per la conservazione, protezione e valorizzazione dei resti della domus della Pesca nel fondo Cossar</i> .....	»	723

# GLI ARREDI DI LUSO DI AQUILEIA: NUOVE RICERCHE

Fabrizio Slavazzi\*

\*Università di Milano, [fabrizio.slavazzi@unimi.it](mailto:fabrizio.slavazzi@unimi.it)

## RIASSUNTO

Si presentano alcuni risultati di una ricerca sugli arredi di lusso di Aquileia romana, premessa alla realizzazione di un volume del *Corpus Signorum Imperii Romani* sul tema. Fra gli arredi in marmo e pietra si analizzano i frammenti di un supporto di tavolo a forma di clava di Ercole, appartenente a un tipo raro, di cui si aggiorna anche l'elenco dei ritrovamenti. Le meridiane del tipo a emisfera e foro sommitale, strumenti di misurazione del tempo ma anche elementi di arredo, sono numerose in città e nei territori vicini e ne è stata ipotizzata una produzione locale, in base alla diffusione geografica e al materiale impiegato. Infine, un interessante supporto di tavolo in marmo a forma di erma, presso il museo di Udine, la cui provenienza aquileiese non è sicura, può costituire l'unica attestazione finora conosciuta di un elegante tipo altrimenti ben noto in Italia centrale.

## ABSTRACT

Here are presented some results of a research into luxury furniture of Roman Aquileia, in order to achieve a volume of the *Corpus Signorum Imperii Romani* on the subject. Among the furnishings in marble and stone are analyzed some fragments of a table-support shaped like a club of Hercules, which belongs to a rare type; in the appendix the list of findings of this type is updated with new examples. Roofed spherical dials – instruments for measuring time, but also pieces of furniture – are numerous in the city and neighboring areas, and, based on the geographical diffusion and the material employed, local production has been hypothesized. Finally, an interesting marble support table at the Museum of Udine, shaped like a herm, whose provenance from Aquileia is not certain, may be the only proof of the arrival of an elegant type well known in Central Italy.

Da qualche anno sto lavorando<sup>1</sup> su una classe di materiali strettamente legata all'ambito residenziale, anche se non esclusiva di esso, gli arredi di lusso<sup>2</sup>. Questi oggetti, frutto di una produzione artigianale di livello medio-alto in materiali per lo più pregiati, sono stati in passato molto trascurati dagli archeologi, in quanto considerati "minori" da chi si occupava di produzione artistica, e non sufficientemente seriali e "d'uso" per gli studiosi della cultura materiale. In realtà, si tratta di una classe interessante, soprattutto se studiata in contesto, in quanto fornisce indicazioni – naturalmente non esclusive, ma comunque di un certo livello – su diversi aspetti, come ad esempio il grado di romanizzazione di un centro o di un territorio, il loro *status* economico e culturale, la circolazione di merci di lusso, il gusto delle classi dirigenti locali, i fenomeni di imitazione dei prodotti di lusso. Agli arredi domestici di Aquileia erano state dedicate alcune pagine nella mostra del 1991 "Aquileia romana: vita pubblica e privata"<sup>3</sup>; io stesso sono intervenuto sull'argomento in un intervento apparso nelle "Antichità Altoadriatiche" del 2005<sup>4</sup>, dove avevo tracciato un primo tentativo di sintesi basato sui dati allora disponibili; nel frattempo i materiali aquileiesi sono stati studiati da alcuni colleghi e collaboratori, e da altri ricercatori. Ricordo, ad esempio, gli *oscilla*, di cui si sono occupati Luisa Grasso, Alberto Bacchetta e Maria Rosa Mezzi<sup>5</sup>; le fontane, indagate da Fulvia Ciliberto, sia per il convegno sugli arredi di età romana tenuto a Milano nel 2009 sia in occasione dell'incontro padovano<sup>6</sup>; oppure gli arredi di bronzo, affidati alla competenza di Federica Giacobello<sup>7</sup>. Monika Verzar Bass, che si occupa da molto tempo della scultura di Aquileia, mi ha proposto di studiare gli arredi marmorei e in pietra del sito antico nel loro complesso, per il progetto del *Corpus Signorum Imperii Romani* relativo a Aquileia. In questo breve intervento presento qualche anticipazione del lavoro in corso e alcune riflessioni.

I tipi di arredi in marmo e pietra rinvenuti ad Aquileia sono numerosi e attestati in più esemplari: questo fatto rende la situazione aquileiese del tutto particolare, e non solo per la Cisalpina, in quanto si tratta da questo punto di vista del solo centro paragonabile con le città campane o con la stessa area della capitale per ampiezza di documentazione e senza il limite cronologico della zona dell'area vesu-

---

<sup>1</sup> Ringrazio Jacopo Bonetto e Monica Salvadori per l'invito al convegno.

<sup>2</sup> Fra i lavori principali ricordo SLAVAZZI 2001a, SLAVAZZI 2001b, SLAVAZZI 2003a, SLAVAZZI 2003b, *Arredi 2005*, SLAVAZZI 2005, SLAVAZZI 2006, SLAVAZZI 2010.

<sup>3</sup> DONAT 1991; *Aquileia romana 1991*, pp. 94-97, 101, 108-109.

<sup>4</sup> SLAVAZZI 2005.

<sup>5</sup> GRASSO 2001, *passim*; BACCHETTA 2005, *passim*; BACCHETTA 2006, *ad indicem*; MEZZI 2003. I primi due contributi analizzano la situazione dell'Italia settentrionale, il terzo è un lavoro complessivo su questa classe di arredi, mentre il contributo di M.R. Mezzi si concentra sulla situazione aquileiese.

<sup>6</sup> CILIBERTO 2010. Si veda anche l'intervento di F. Ciliberto in questo volume. I contributi al convegno milanese sono apparsi in "Lanx. Rivista della Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università degli Studi di Milano" nn. 5 e 6 (2010) e sono consultabili all'indirizzo web <http://riviste.unimi.it/index.php/lanx>.

<sup>7</sup> Si veda l'intervento di F. Giacobello in questo volume. Cfr. anche GIACOBELLO 2010, p. 168.

viana. Inoltre, i numeri elevati permettono di ottenere risultati meno dipendenti dalla casualità dei rinvenimenti.

Ho scelto qui tre casi che ritengo particolarmente significativi per le prospettive della ricerca. Purtroppo, la mancanza dei dati puntuali di rinvenimento non permette la ricostruzione delle provenienze precise e lo studio dei contesti – manca dunque, almeno per ora, anche la sicurezza della pertinenza di tali arredi alle *domus* della città –, lacuna comune alla quasi totalità degli arredi aquileiesi (e non solo degli arredi). Tale situazione, che è frutto di vecchi ritrovamenti e di complesse vicende collezionistiche ed espositive, si riuscirà forse in parte a superare tramite una puntuale analisi degli inventari e della documentazione archivistica.

### 1. UN SUPPORTO A FORMA DI CLAVA DI ERCOLE

La classe dei tavoli in pietra è presente in Cisalpina in forma diffusa con esemplari marmorei, anche se con attestazioni non molto numerose, ma manca ancora di uno studio complessivo su tali arredi; ad Aquileia è rappresentata da una trentina di esemplari più o meno frammentari, in gran parte realizzati in marmo, che sono stati schedati da Robert H. Cohon e, soprattutto, da Christopher F. Moss nei loro lavori del 1985 e del 1989, all'interno di uno studio generale su tale classe di arredi di lusso<sup>8</sup>. Il lavoro di Moss rimane ancora il più importante punto di riferimento per il nucleo di arredi aquileiesi, mentre i contributi successivi sono stati rari, con carattere di sintesi o concentrati su singoli esemplari<sup>9</sup>.

Nei magazzini del Museo Archeologico sono comunque presenti alcuni pezzi inediti<sup>10</sup>, fra i quali vi è anche un supporto di tavolo a forma di clava di Ercole, di cui sopravvivono due frammenti (fig. 1), non combacianti ma sicuramente pertinenti allo stesso esemplare. Si tratta di un manufatto appartenente a un tipo raro, un oggetto di lusso di cui si conoscono solamente esempi in marmo, talvolta colorato<sup>11</sup>; un esemplare (di una coppia) rinvenuto nella Casa degli Amorini dorati a Pompei è sopravvissuto integralmente e conserva anche il piano marmoreo di appoggio superiore, in quel caso di forma circolare (fig. 2)<sup>12</sup>. Nel già citato studio di Moss sono registrati solamente otto esempi di questo tipo di mobile in tutto l'impero; l'esemplare aquileiese non vi compare<sup>13</sup>. Nell'elenco che si presenta in *Appendice* oltre al frammento in esame sono raccolti quattordici altri pezzi, tutti di provenienza nota (o verosimile<sup>14</sup>), a parte l'ultimo, apparso in asta nel 1992<sup>15</sup>. Si tratta di un numero esiguo di esemplari, concentrati soprattutto in area campano-laziale – undici o dodici attestazioni –. I due esempi della *X regio*, quello di Aquileia e quello di Altino<sup>16</sup>, rappresentano dunque le testimonianze più settentrionali nella penisola di un oggetto da esposizione, dato che il mobile doveva risultare fragile e un suo uso pratico era presumibilmente molto limitato. Le funzioni di questo arredo erano prevalentemente decorative, come si ricava dagli esempi attestati in ambiti residenziali – si tratta di dieci esemplari fra quelli di provenienza certa o verosimile da case e ville<sup>17</sup> –, che erano esibiti negli ambienti più rappresentativi come il triclinio (dove il mobile poteva essere legato a funzioni relative al banchetto)<sup>18</sup> o il giardino<sup>19</sup>, ma in un caso anche in un cubicolo<sup>20</sup>. Due esempi rimandano, invece, alla sfera del sacro: il frammento dal santuario di Diana

<sup>8</sup> COHON 1985; MOSS 1989.

<sup>9</sup> *Aquileia romana* 1991, pp. 94-95; SLAVAZZI 2005, pp. 228-231; ZULINI 2007.

<sup>10</sup> In studio da parte dello scrivente nell'ambito del già ricordato *Corpus Signorum* di Aquileia.

<sup>11</sup> *Appendice*, nn. 6 (marmo fior di pesco) e 9 (marmo portasanta).

<sup>12</sup> Si veda *Appendice*, n. 12.

<sup>13</sup> MOSS 1989, pp. 326-327, 686-691.

<sup>14</sup> La provenienza dell'esemplare vaticano *Appendice*, n. 14, si può ipotizzare come urbana o laziale.

<sup>15</sup> *Sotheby's* 1992, n. 512 (cfr. *Appendice*, n. 15).

<sup>16</sup> Cfr. *Appendice*, nn. 1 e 2.

<sup>17</sup> Cfr. *Appendice*, nn. 1 (Altino), 5-8 (Ostia), 9-13 (Pompei).

<sup>18</sup> A Pompei, nella casa IX 2, 15-16 (*Appendice*, n. 11).

<sup>19</sup> Pompei, Casa degli Amorini dorati, due esemplari nel giardino (*Appendice*, nn. 12-13); ivi, VIII 4, 12-13, reimpiiegato nella vasca del peristilio (*Appendice*, n. 10).

<sup>20</sup> Pompei, V 3, 4 (*Appendice*, n. 9).





Fig. 1. Aquileia. Museo Archeologico Nazionale. Frammenti di sostegno di tavolo a clava (foto autore).

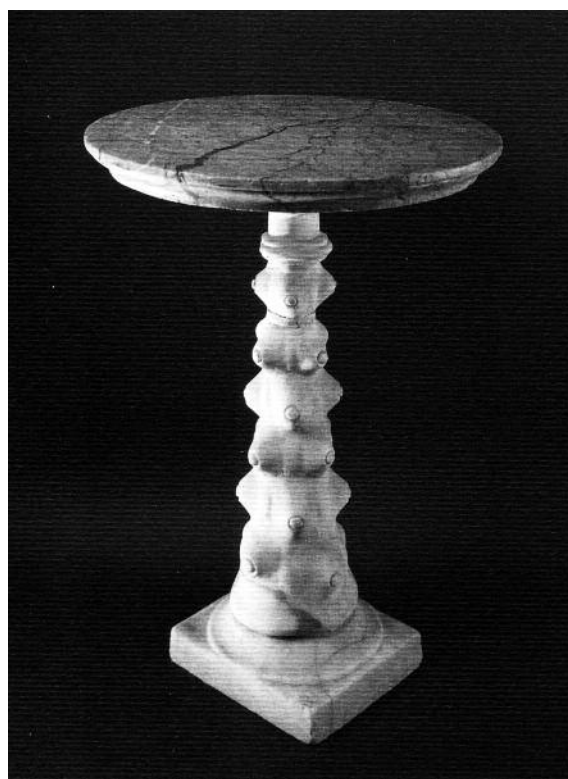


Fig. 2. Pompei, Casa degli Amorini dorati. Tavolo marmoreo (*Domus* 1992, fig. 29).

a Nemi<sup>21</sup> e l'esemplare dedicato da Giulio Epifane Filopappo, il noto dinasta di Commagene vissuto in età flavio-traiana, nel santuario di Despoina a Lykosoura in Arcadia<sup>22</sup>.

Il modello di tale arredo sembra per lo meno tardoellenistico, come proverebbe un esemplare rinvenuto a Delo<sup>23</sup> – a cui è stato accostato proprio il frammento di Nemi<sup>24</sup> –, che ha fatto ipotizzare una produzione di tale tipo di manufatti nell'isola cicladica<sup>25</sup>. Se è accettabile la cronologia del modello,

<sup>21</sup> Ora a Philadelphia: si veda Appendice, n. 4.

<sup>22</sup> Cfr. Appendice, n. 3.

<sup>23</sup> DEONNA 1938, pp. 53-54, tav. 171 (dalla *Agora des Italiens*, angolo sud-ovest).

<sup>24</sup> GULDAGER BILDE, MOLTESEN 2002, p. 46.

<sup>25</sup> ROMANO 2005, p. 160.

non è però, a mio avviso, sostenibile la localizzazione della produzione, poiché l'esempio delio è, finora, unico e presenta caratteristiche differenti rispetto ai pezzi rinvenuti su suolo italico, come la forma dei nodi del legno e la terminazione superiore, che non trovano riscontro negli altri esemplari noti. In generale, per gli esemplari di cui è nota un'immagine<sup>26</sup>, non appare possibile, sulla base delle caratteristiche (forma del tronco, resa dei nodi, supporto inferiore, dimensioni), proporre la realizzazione in un'unica officina, dato che le soluzioni risultano alquanto diverse.

Il pezzo aquileiese, di cui si conservano la porzione superiore, sulla quale si incastrava il piano del tavolo, e una parte del fusto della clava, è reso attraverso una lavorazione particolarmente curata, soprattutto nella realizzazione dei nodi del tronco, realizzati in forma stilizzata come occhielli aperti profilati e distribuiti simmetricamente sulla superficie.

## 2. LE MERIDIANE DI AQUILEIA

Una classe di oggetti d'arredo più complessa è quella delle meridiane. Gli orologi solari infatti hanno principalmente un fine pratico di misurazione del tempo, che richiede una conoscenza scientifica piuttosto avanzata, dato che nella realizzazione di tali strumenti si deve tenere conto della posizione geografica del luogo al quale sono destinati, sulla base della sua latitudine<sup>27</sup>. Per questo motivo le meridiane dovevano essere oggetti costosi. La loro collocazione poteva essere sia in spazi pubblici (strade, fori, necropoli<sup>28</sup>), sia in dimore private, nelle quali erano posizionate nei giardini, come sappiamo dagli esempi pompeiani rinvenuti *in situ*<sup>29</sup>. Che la loro funzione non fosse solamente pratica è comunque dimostrato dal fatto che diverse meridiane non dovevano funzionare correttamente nei luoghi dove sono state ritrovate, dato che erano state progettate per altre latitudini<sup>30</sup>; in tal caso gli orologi devono essere considerati solamente come elementi decorativi di lusso, arredi raffinati anche se inutili, scelti da padroni di casa che desideravano esibire una cultura scientifica.

Ad Aquileia sono note quattordici meridiane<sup>31</sup>, quasi tutte appartenenti allo stesso tipo, quello a semisfera e foro sommitale<sup>32</sup>, tranne i due esemplari a quadrante emisferico e gnomone sommitale<sup>33</sup> e i due pertinenti al tipo orizzontale<sup>34</sup>, in particolare quella famosa firmata da *M. Antistius Euporus* (caso pressoché unico), collocata su un tavolo circondato da panche, esposta fino a poco tempo fa nel giardino del museo<sup>35</sup>. Quasi tutti i pezzi aquileiesi sono piuttosto semplici e lavorati in materiali non pregiati, pietre e calcari locali o regionali; alcuni sono in calcare di Aurisina, una pietra non marmorea, ma di qualità piuttosto elevata con una certa circolazione nella Cisalpina.

Fra gli esemplari del primo tipo, due risultano particolarmente elaborati, perché il quadrante è configurato a fiore ed è retto da una figura umana in una composizione scultorea a tutto tondo<sup>36</sup>. Gli altri pezzi

<sup>26</sup> Cfr. Appendice, nn. 1-4, 12, 14-15.

<sup>27</sup> Sulle meridiane greche e romane si veda GIBBS 1976; ALBERI AUBER BONNIN 2010.

<sup>28</sup> Esempi di orologi solari in contesti pubblici: GIBBS 1976, nn. 1032G (Ostia, Decumano Massimo presso le terme di Nettuno), 1043 (Merida, teatro), 3001G e 3005G (Atene, teatro di Dioniso), 3062G (Ostia, decumano), ecc.

<sup>29</sup> Esempi da edifici residenziali: GIBBS 1976, nn. 1025G (Pompei), 1028G-1029G (Pompei), 1031G (Ercolano), 2020 (Baelo Claudia), 3064G (Pompei), ecc.. Ville: ivi, nn. 1034 (Tor Paterno), 1045 (villa di Reniliusius presso Nîmes), 1047 (villa di Quarante presso Enserune), ecc.

<sup>30</sup> Della questione si occupa GIBBS 1976, *passim*.

<sup>31</sup> Gli esempi sono raccolti in COSMI BRACCHI 1960; SCRINARI 1972, p. 210 n. 13, fig. 9; GIBBS 1976, *passim*; *Aquileia romana* 1991, p. 108 n. 33; ALBERI 2005, *passim*.

<sup>32</sup> Sul tipo GIBBS 1976, pp. 23-27, 66-73 ("roofed spherical dials").

<sup>33</sup> Sul tipo GIBBS 1976, pp. 12-14.

<sup>34</sup> Sul tipo GIBBS 1976, pp. 39-42, 78-84.

<sup>35</sup> KENNER 1880, pp. 7-8; COSMI BRACCHI 1960, cc. 62-63; GIBBS 1976, pp. 326-327, 330, fig. 53; TOGNIN 1991; ALBERI AUBER 2000, pp. 27-38. Il manufatto è stato recentemente collocato in un ambiente del museo, come mi informa la dott.ssa. Paola Ventura, che ringrazio.

<sup>36</sup> Un esemplare completo, da una necropoli delle città, è al Museo Civico di Udine (COSMI BRACCHI 1960, cc. 49-60 figg. 1-2; GIBBS 1976, n. 2011G; BUORA 2005). Del secondo, al museo di Aquileia, si conserva solo la porzione dell'orologio solare (COSMI BRACCHI 1960, cc. 52-53, figg. 3-4; GIBBS 1976, n. 2006G).

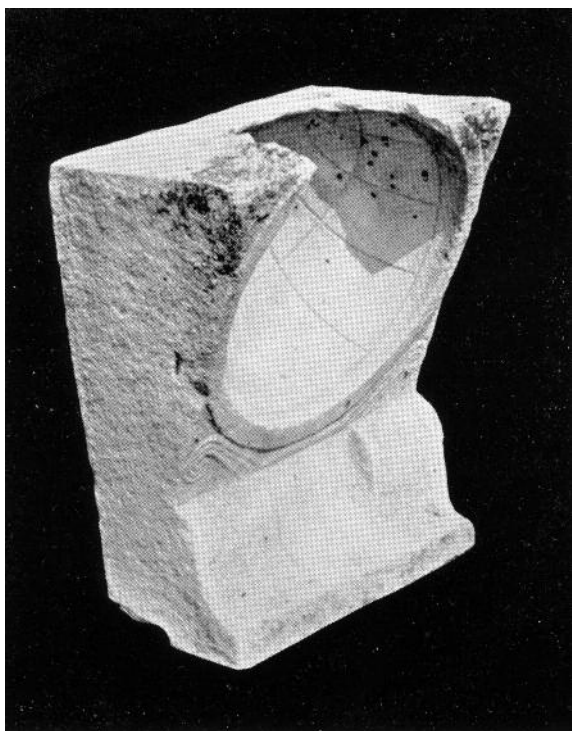


Fig. 3. Aquileia. Museo Archeologico Nazionale. Meridiana (COSMI BRACCHI 1960, fig. 5).

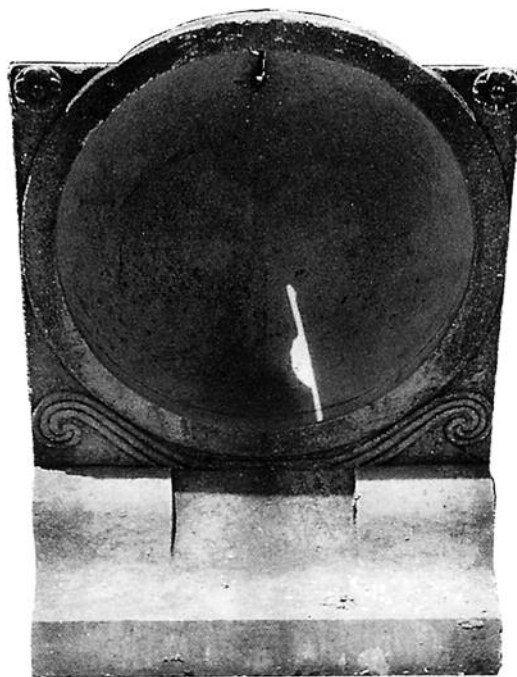


Fig. 4. Aquileia. Museo Archeologico Nazionale. Meridiana (*Aquileia romana* 1991, p. 108).

hanno una semplice base modanata, che regge il quadrante, ed elementi decorativi negli angoli della cornice che inquadra la semisfera su cui sono tracciate le linee che venivano illuminate dal raggio solare passante attraverso il foro collocato nella parte alta (fig. 3); alcuni dei motivi, come i fiori a quattro petali negli angoli superiori e le volute stilizzate in quelli inferiori, si ripetono in più casi e fanno ipotizzare la lavorazione di tali pezzi nella medesima bottega. A questi esemplari è molto simile un orologio in marmo conservato presso il museo, privo del numero di inventario<sup>37</sup> (fig. 4); l'ottimo stato di conservazione, l'unicità del materiale e la mancanza di notizie sull'ingresso in museo fanno sorgere qualche dubbio sulla sua antichità<sup>38</sup>.

Uno di questi pezzi<sup>39</sup> (fig. 3) presenta notevoli affinità con un esemplare che un tempo si trovava a Roma sul Palatino, dove è presumibile che fosse stato trovato<sup>40</sup>: oltre alla stessa forma, sono molto simili la lavorazione della base, che mostra uguali elementi aggettanti – dei piedi molto semplificati – e la stessa decorazione: le rosette a quattro petali in alto e le volute in basso, quasi identiche. Purtroppo l'esemplare romano è attualmente irreperibile e non se ne conoscono né il materiale né le misure.

Si può essere certi di una produzione locale di orologi solari in calcare e altre pietre, già ipotizzata dalla Gibbs e ribadita recentemente<sup>41</sup>, sulla base di una serie di elementi probanti: l'uso di materiali litici locali, la presenza di pochi tipi di orologi – mancano quelli più complessi da realizzare –, la corretta taratura degli strumenti in base alla latitudine locale e, infine, la presenza di orologi simili nella regione (ad Altino, Concordia, Trieste<sup>42</sup>) e lungo le coste adriatiche dell'Istria fino a Salona<sup>43</sup>, dove si ritrovano

<sup>37</sup> *Aquileia romana* 1991, p. 108 n. 33.

<sup>38</sup> Il pezzo non compare né in GIBBS 1976, né in ALBERI 2005.

<sup>39</sup> GIBBS 1976, n. 2005G.

<sup>40</sup> *Meridiana* 1934, fig. a p. 903; GIBBS 1976, n. 2022 (disegno).

<sup>41</sup> GIBBS 1976, p. 71; ALBERI 2005, *passim*.

<sup>42</sup> GIBBS 1976, nn. 2001G (Altino), 2014G-2015G (Trieste). Per Concordia: *Museo Concordia* 1987, p. 44 n. 28.

<sup>43</sup> GIBBS 1976, nn. 2012G-2013G (Pola), 2016G (Salona); inoltre ALBERI 2005, *passim*. Per un esemplare recentemente scoperto nella villa di Dragonera in Istria cfr. ALBERI AUBER 2010.

esemplari dello stesso tipo con le medesime caratteristiche, anche se sono state evidenziate alcune differenze nella precisione dei diversi strumenti. L'esemplare romano e gli altri pochi del tipo a semisfera e foro sommitale presenti in Italia e in Spagna<sup>44</sup> possono essere stati influenzati dalla produzione aquileiese<sup>45</sup>, anche se i rapporti fra i due gruppi richiedono qualche approfondimento.

### 3. UN SUPPORTO DI TAVOLO A UDINE

Concludo tornando sui supporti di tavolo, relativamente a un pezzo la cui provenienza da Aquileia non è sicura, malgrado sia stata data per certa, ma sul quale si spera di recuperare ulteriori dati<sup>46</sup>. Si tratta di un sostegno a forma di pilastro parallelepipedo di tipo ermaico, conservato nei Civici Musei di Udine, realizzato in marmo e decorato sulle due facce principali da una testa di Sileno e da una protome di felino – una pantera o una leonessa –<sup>47</sup>. Il pezzo appartiene a un tipo noto da numerosi altri esemplari, tutti concentrati in maniera esclusiva in area campano-laziale, mentre non esistono finora attestazioni in Cisalpina<sup>48</sup>. Il pilastro, a sezione rettangolare e dalle facce lisce, appoggia su una base modanata e regge un coronamento anch'esso decorato da modanature; è arricchito, oltre che dalle due protomi, anche da elementi collocati sui lati brevi che richiamano le erme, e che probabilmente conferivano al manufatto un valore non esclusivamente decorativo dato che gli elementi sporgenti avevano quasi certamente la funzione di reggere le ghirlande e connettono il pezzo (o la sua funzione originaria) con la sfera sacra. Ricordo che i modelli classici e ellenistici di tali arredi sono quasi sempre riconducibili a tale sfera, con caratteri funzionali o votivi; questo è anche uno dei motivi alla base della loro imitazione e riproduzione in ambiente romano. La lavorazione appare accurata e le due protomi sono di effetto: si tratta, dunque, di un esemplare di buona qualità.

Se la provenienza aquileiese di questo interessante esemplare trovasse in futuro una conferma<sup>49</sup>, avremmo una ulteriore prova del legame diretto e costantemente aggiornato della colonia con Roma e, più in generale, con l'area centroitalica, che si affianca a numerose altre testimonianze nell'ambito della classe di arredi di cui si sta trattando qui e che definisce Aquileia sia come centro di arrivo diretto dalla capitale di tali oggetti di lusso e della loro irradiazione nei centri prossimi o collegati attraverso la ampia rete di comunicazioni, sia come centro di produzione, anche in materiali meno pregiati, attraverso la ripresa dei modelli importati oppure elaborati localmente.

---

<sup>44</sup> GIBBS 1976, nn. 2017G (Volterra), 2019G (Pompei), 2020 (Baelo Claudia: presenta le stesse rosette a quattro petali negli angoli superiori). Gli altri esemplari (2018G - Bologna, 2021G - Vaticano, 2023G - Berlino) sono di provenienza sconosciuta. Per gli esemplari iberici cfr. BONNIN 2010.

<sup>45</sup> GIBBS 1976, p. 71.

<sup>46</sup> Devo la segnalazione e le informazioni alla dott.ssa. Ella Zulini, che sta studiando il pezzo e che ringrazio.

<sup>47</sup> Il pezzo è pubblicato in FASANO 1992.

<sup>48</sup> MOSS 1989, pp. 30-33, 625-670.

<sup>49</sup> La provenienza da Aquileia, data per certa in FASANO 1992, p. 27, è in realtà solo ipotizzabile allo stato attuale della ricerca.

## Appendice

## ELENCO DEI SOSTEGNI DI TAVOLO MARMOREI A FORMA DI CLAVA

1. Altino, loc. Pezzacurta, quartiere sud-ovest. Altino, museo. TIRELLI 2001, p. 496, fig. 9c.
2. Aquileia, provenienza precisa ignota. Aquileia, Museo Archeologico, magazzini, inv. n. MA 2701, (fig. 1). Inedito.
3. Lykosoura, santuario. Lykosoura (Arcadia, Grecia), museo. Il pezzo, integro ma privo del piano superiore, reca la dedica di Giulio Epifane Filopappo a Despoina e Sotira. KOUROUNIOTI 1911, pp. 64-65, n. 68, fig. 65.
4. Nemi, santuario di Diana. Philadelphia (USA), University of Pennsylvania Museum of Archaeology and Anthropology, MS 4036. Frammento comprendente la porzione superiore. GULDAGER BILDE, MOLTESSEN 2002, pp. 45-46, n. 41, fig. 114; ROMANO 2006, p. 160, n. 81.
5. Ostia, provenienza precisa ignota. Ostia, museo, inv. 14386. MOSS 1989, p. 687, n. A356.
6. Ostia, provenienza precisa ignota. Ostia, magazzini, inv. 14462. MOSS 1989, p. 686, n. A355.
7. Ostia, provenienza precisa ignota. Ostia, museo, inv. 16700. MOSS 1989, p. 686, n. A354.
8. Ostia, provenienza precisa ignota. Ostia, magazzini, inv. 1983. MOSS 1989, p. 688, n. A357.
9. Pompei, V 3, 4 (Casa della Soffitta), cubicolo. Pompei, magazzini. MOSS 1989, pp. 688-689; CORALINI 2001, p. 182, n. P053.
10. Pompei, VIII 4, 12-13, giardino. Disperso. Il pezzo era stato riutilizzato come elemento di fontana nella vasca del peristilio. MOSS 1989, pp. 689-690, n. A359; CORALINI 2001, p. 212, n. P099.
11. Pompei, IX 2, 15-16, triclinio. Disperso. MOSS 1989, p. 690, n. A360; CORALINI 2001, p. 219, n. P111.
12. Pompei, VI 16, 7 (Casa degli Amorini dorati), giardino. L'esemplare risulta l'unico completo, in quanto conserva anche il piano superiore. (fig. 2). *Domus* 1992, p. 117, fig. 29.
13. Pompei, VI 16, 7 (Casa degli Amorini dorati), giardino. *Domus* 1992, p. 117.
14. Provenienza ignota. Città del Vaticano, Musei Vaticani, Museo Chiaramonti. MOSS 1989, pp. 690-691, n. A361; LIVERANI 1989, p. 101, n. XLVI.24 (lo considera un ex voto).
15. Provenienza ignota. Mercato antiquario, Londra 1992. *Sotheby's* 1992, p. 108, n. 512.

## Bibliografia

- ALBERI AUBER P. 2000, *La meridiana orizzontale di Aquileia. Il Plinto di Euporus*, in *Gnomonica*, 7, pp. 27-38.
- ALBERI AUBER P. 2005, *Orologi solari romani a semisfera e foro sommitale*, in *ArcheogrTriest*, n.s. 65 (113), pp. 155-180.
- ALBERI P. 2010, *The sundial from Dragonera*, in *Dragonera. Two pearls*, a cura di A. Starac (Monografije i Katalozi - Arheološki Muzej Istre, 19), Pula, pp. 305-309.
- Aquileia romana 1991 = Aquileia romana. Vita pubblica e privata*, a cura di M. Verzár Bass, catalogo della mostra (Aquileia 1991), Venezia.
- Arredi 2005 = Arredi di lusso di età romana. Da Roma alla Cisalpina*, a cura di F. Slavazzi (Flos Italiae, 6), Firenze.
- BACCHETTA A. 2005, *Gli oscilla in Italia settentrionale*, in *Arredi di lusso in età romana. Da Roma alla Cisalpina*, a cura di F. Slavazzi (Flos Italiae, 6), Firenze, pp. 73-118.
- BACCHETTA A. 2006, *Oscilla. Rilievi sospesi di età romana (Il Filarete, 243)*, Milano.
- BONNIN J. 2010, *Les horologia romana en Hispanie. Mobilier, histoire et réalités archéologiques*, in *AEspA*, 83, pp. 183-198.
- BUORA M. 2005, *Nota sull'orologio solare della collezione Toppo*, in *QuadFriulA*, 15, 25-29.
- CILIBERTO F. 2010, *Il piacere dell'acqua: le fontane a scaletta di Aquileia*, in *Lanx*, 6, pp. 100-149. Indirizzo web: <http://riviste.unimi.it/index.php/lanx/article/view/969>.
- COHON R.H. 1985, *Greek and Roman stone table supports with decorative reliefs*, Ann Arbor.
- CORALINI A. 2001, *Hercules domesticus. Immagini di Ercole nelle case della regione vesuviana (I secolo a.C. - 79 d.C.)*, Napoli.
- COSMI BRACCHI L. 1960, *Orologi solari di Aquileia*, in *AquilNost*, 31, cc. 49-70.
- DEONNA W. 1938, *Le mobilier délien* (Exploration archéologique de Délos, 18), Paris.
- Domus 1992 = Domus, viridaria, horti picti*, catalogo della mostra (Pompei-Napoli 1992), Napoli 1992.
- DONAT P. 1991, *L'arredamento*, in *Aquileia romana 1991*, pp. 43-44.
- FASANO M. 1992, *Un trapezoforo a forma di erma da Aquileia presso i Musei Civici di Udine*, in *Udine. Bollettino delle civiche istituzioni culturali*, s. III, 1, pp. 27-32.
- GIACOBELLO F. 2010, *Letti in bronzo. Dal mondo ellenistico alla Cisalpina romana*, in *Lanx*, 6, pp. 161-174. Indirizzo web: <http://riviste.unimi.it/index.php/lanx/article/view/971>.
- GIBBS S.L. 1976, *Greek and Roman sundials*, New Haven - London.
- GRASSO L. 2001, *A proposito del gusto decorativo in Italia settentrionale: gli oscilla*, in *Munera a Gioia Rosa de Luca*, a cura di B.M. Giannattasio, Genova, pp. 185-210.
- GULDAGER BILDE P., MOLTESSEN M. 2002, *A catalogue of sculptures from the sanctuary of Diana Nemorensis in the University of Philadelphia Museum, Philadelphia*, Roma.
- KENNER S. 1880, *Römische Sonnenuhren aus Aquileia*, in *Mitteilungen der K.K. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der kunst- und historischen Denkmale*, 6, pp. 1-22.
- KOUROUNIOTI K. 1911, *Katalogos tou Mouseiou Lykousouras*, Athenai.
- LIVERANI P. 1989, *Museo Chiaramonti*, (Guide Cataloghi Musei vaticani, 1), Roma.

*Meridiana* 1934 = *Meridiana*, in *Enciclopedia Italiana*, vol. 22, Roma, pp. 902-907.

MEZZI M.R. 2003, *Alcune considerazioni sulle sculture sospese di età romana: oscilla, pinakes, fistulae, lucerne e maschere in marmo del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*, in *Studi Goriziani*, 95-96, pp. 209-337.

MOSS C.F. 1989, *Roman marble tables*, Ann Arbor.

*Museo Concordia* 1987 = *Il Museo Civico di Concordia Sagittaria*, Concordia Sagittaria, 1987.

ROMANO I.B. 2006, *Catalogue of the Cypriot, Greek, and Roman stone sculpture in the University of Pennsylvania Museum of Archaeology and Anthropology*, Philadelphia.

SCRINARI V.S. 1972, *Museo Archeologico di Aquileia. Catalogo delle sculture romane*, Roma

SLAVAZZI F. 2001a, *Sostegni scanalati e modanati. A proposito degli arredi in marmo e pietra di età romana in Cisalpina*, in *Il modello romano. Problemi di tecnologia, artigianato e arte in Cisalpina* (Flos Italiae. Documenti di archeologia della Cisalpina romana, 1), Firenze, pp. 93-111.

SLAVAZZI F. 2001b, *L'arredo delle domus norditaliche dall'età tardorepubblicana alla media età imperiale*, in *Abitare in Cisalpina. L'edilizia privata nelle città e nel territorio in età romana*, Antichità Altoadriatiche, XLIX, Trieste, pp. 127-139.

SLAVAZZI F. 2003a, *Materiali di arredo e sculture da contesti abitativi tra III e VI secolo*, in *Abitare in città. La Cisalpina tra impero e medioevo / Leben in der Stadt. Oberitalien zwischen römischer Kaiserzeit und Mittelalter*, atti del convegno (Roma 1999), a cura di J. Ortalli e M. Heinzelmann (Palilia, 12), Wiesbaden, pp. 223-227.

SLAVAZZI F. 2003b, *Un candelabro monumentale per l'arredo del Capitolium romano di Brescia*, in *Archivio Storico Lombardo*, 129, pp. 423-437.

SLAVAZZI F. 2005, *L'arredo di lusso in marmo e pietra ad Aquileia*, in *Aquileia dalle origini alla costituzione del Ducato longobardo. La cultura artistica in età romana (II secolo a.C. - III secolo d.C.)*, a cura di G. Cuscito, M. Verzár-Bass, Antichità Altoadriatiche, LXI, Trieste, pp. 227-243.

SLAVAZZI F. 2006, *Il lusso del riposo. Arredi marmorei nelle ville romane*, in *Vivere in villa. Le qualità delle residenze agresti in età romana*, Atti del convegno (Ferrara 2003), a cura di J. Ortalli, Firenze, pp. 285-308.

SLAVAZZI F. 2010, *Il lusso del principe. Una ricognizione sull'arredo marmoreo delle ville imperiali*, in *Amoenitas. Rivista Internazionale di Studi Miscellanei sulla Villa Romana Antica*, 1, pp. 1-19.

*Sotheby's* 1992 = *Sotheby's Antiquities, London, 9-10 July 1992*, London.

TIRELLI M. 2001, *Tasselli per la ricostruzione dell'edilizia privata di Altino romana*, in *Abitare in Cisalpina. L'edilizia privata nelle città e nel territorio in età romana*, a cura di M. Verzár-Bass, Antichità Altoadriatiche, XLIX, Trieste, pp. 479-505.

TOGNIN D. 1991, *Aquileia e il tempo. La meridiana solare orizzontale di M. Antistius Euporus*, in *AquilNost*, 62, cc. 193-238.

ZULINI E. 2007, *Osservazioni su due trapezofori conservati al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*, in *AquilNost*, 78, cc. 53-74.